

MACCHINE UTENSILI

Ma Capuano vuole quotare la meccanica

La Borsa ha realizzato uno studio secondo cui ci sono 38 società pronte per il listino



GIANCARLO SALEMI

Roma
TRENTOTTO società. Tutte raggruppate nel settore della meccanica strumentale. Aziende medio piccole ma con le giuste qualità per quotarsi per crescere e sviluppare il proprio business. L'invito, controcorrente rispetto al momento attuale, viene dall'amministratore delegato della Borsa, Massimo Capuano, che ha presentato una ricerca in cui si evidenzia come l'Italia sia il terzo produttore mondiale e il quarto consumatore a livello globale di macchine utensili. Un settore che rappresenta il 3% della produzione totale dell'industria italiana. Nel 2001 l'attività ha raggiunto il valore di 24,2 miliardi di euro, contribuendo per il 6% alle esportazioni totali della bilancia commerciale con un saldo positivo di 9,5 miliardi di euro. Un comparto tuttavia molto frammentato e che potrebbe trovare un giusto canale di visibilità e di crescita con l'approdo al listino milanese. Per il momento le società quotate sono cinque: tre sul segmento Star (Ima, Biesse, Negri Bossi), due sul Nuovo Mercato (Fidia e Prima Industrie) e una sul listino generale, la Danieli.

Sono tutte small-middle cap

se confrontate. Ima, la maggiore per capitalizzazione, raggiunge infatti solo 415,9 milioni di euro e si colloca al 98° posto su 297 società quotate. In Borsa, poi, hanno sofferto per la crisi dei mercati, essendo titoli che risentono più di altri delle ampie oscillazioni. Questa peculiarità, si legge nello studio di Borsa Italiana «dipende dall'elevata ciclicità della domanda di beni d'investimento, sia essa interna oppure esterna». Tuttavia, nonostante queste premesse, a credere nella quotazione in Borsa è Andrea Riello, presidente di Ucima, l'associazione che raggruppa i costruttori di macchine utensili, robot e automazione. «A fronte di un mutato contesto competitivo le imprese del settore — spiega — si trovano nella condizione di dover sostenere un processo di crescita e di dover reperire risorse finanziarie per sostenere lo sviluppo».

In quest'ottica, «l'apertura di capitale a terzi è sicuramente un'opportunità che la piccola e media impresa deve approfondire». Tra le trentotto società individuate la gran parte è presente nelle regioni settentrionali. Si va dalla vicentina Salvagnini Spa impegnata nella produzione di macchine per lavorare i metalli, alla bolognese CSII Indutric che si occupa di attrezzature per imballaggi. Di questa ampia rosa di matricole, almeno cinque potrebbero essere già pronte per il debutto. Ma dato il contesto, è difficile che se ne parli ora.



Andrea Riello
(Ucima)